



## MOZIONE ASSEMBLEARE DELLA PRESIDENZA

*Il Comitato Rodotà, riunito in ASSEMBLEA STRAORDINARIA APERTA in data 4 Aprile 2020 tramite Piattaforma ..... con n. .... partecipanti documentati approva la seguente mozione:*

Il 30 gennaio del 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato il Covid 19 un' "emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale". In Italia, il giorno successivo, una Delibera del Consiglio dei Ministri (*Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili - 20A00737 - GU Serie Generale n.26 del 01-02-2020*) proclamava per sei mesi lo "stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili".

Bisognava attendere il 23 Febbraio perché fosse utilizzata una fonte di rango costituzionale, il Decreto Legge n. 6, contenente "Misure urgenti di contenimento e gestione dell' emergenza epidemiologica da Covid-19". Di lì in poi, diversi successivi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), Decreti ministeriali (DM) ed una pletora di altri interventi regionali e comunali in nome dell'emergenza, introducevano, in palese violazione della riserva di legge, misure che sospendono diritti costituzionali fondamentali, quali la libertà di circolazione e di soggiorno su tutto il territorio nazionale (Art 16) e di riunione (Art.17). Il 19 Marzo l'AGCOM, interveniva con un mero Comunicato Stampa (<https://www.agcom.it/documents/10179/1789780>) annunciando di voler impedire "la diffusione in rete e in particolare sui social media di informazioni relative al Coronavirus non corrette o comunque diffuse da fonti non scientificamente accreditate" con misure che devono "prevedere sistemi efficaci di individuazione e segnalazione degli illeciti e dei loro responsabili". Sembrerebbe, quindi, che solo tale presunta verità scientifica, in violazione del principio pluralista, legittimerebbe il diritto di espressione del pensiero (Art 21 Cost.).

L'intervento di fatto dell'autorità pubblica legittimato dall'emergenza si diffonde pericolosamente ed illegittimamente su base locale e regionale; si continua ad agire con ordinanze amministrative, in difformità dalla Costituzione e dai Decreti del Governo, creando un'oggettiva incertezza per i cittadini, chiamati ad un impossibile sforzo di comprensione ed interpretazione di precetti, la cui violazione comporta sanzioni penali.

Per la prima volta dal dopoguerra si è in presenza di una sovranità globale negli apparati medici dell'OMS, che determinano il regime di governamentalità globale, delegando il potere a commissari speciali e alla Protezione Civile di cui le istituzioni costituzionalmente legittime sembrano il portavoce.



Corre dunque più che mai l'obbligo di ricordare che nell'ordine costituzionale il sovrano è "il popolo" ed è solo la Costituzione a tracciare i limiti della sovranità popolare.

Lo stato di emergenza è estraneo all'ordinamento giuridico costituzionale. La nostra Costituzione prevede quali strumenti atti a limitare le libertà fondamentali unicamente il decreto legge di cui all'art. 77 della Costituzione ed i decreti *extra ordinem*, in caso di guerra, che tuttavia trovano il loro fondamento nell'art. 78 Cost. e nella deliberazione del Parlamento. Il regime emergenziale, in violazione del principio di legalità e della Costituzione, intesa innanzitutto quale limite al potere, trova arbitrariamente il proprio fondamento in situazioni di fatto che non presentano una copertura costituzionale, né normativa di rango primario. Difatti, i DPCM, ma anche i DM, quali atti monocratici di rango sub-secondario, sfuggono a qualsivoglia controllo di legittimità, da parte del parlamento, del Capo dello Stato, nonché della Corte costituzionale. La debolezza giuridica di tali strumenti normativi sta generando su base locale un nuovo fenomeno: il populismo autoritario dell'emergenza. Ciò lascia convivere misure nei fatti contraddittorie quali da un lato ridurre orari degli autobus e dei negozi o istituire controlli anche militari a tappeto che producono affollamento e contatti sociali fra cittadini e forze dell'ordine, e dall'altro istituire un coprifuoco che ammassa la popolazione negli spazi privati e impedisce attività all'aperto salubri quando condotte a distanza di sicurezza.

Nonostante il virus, il popolo è fatto di cittadini non di pazienti. Sospendere la politica è una tragica necessità, forse, ma ancor più tragico è sostituire la politica con l'esercizio irragionevole del potere di fatto, in cui le scelte sono determinate da vere o presunte verità scientifiche o promesse tecnologiche. La scienza non conosce verità, ma solo ipotesi falsificabili. Nei sistemi complessi non ci sono relazioni lineari di causa-effetto. I medici hanno il dovere di curare i malati, ma è la politica che deve metterli in condizioni di farlo, bilanciando interessi costituzionali in conflitto attraverso scelte responsabili, anche tragiche. Molte morti inevitabilmente seguiranno la distruzione dell'economia e delle relazioni sociali, così come molte sono seguite allo smantellamento della nostra sanità pubblica, oggi ridotta ad un terzo dei posti pro capite in terapia intensiva rispetto alla Germania e meno della metà rispetto alla Francia. Il diritto deve continuare a presiedere alla ragionevolezza delle scelte politiche che andranno fatte.

In nome di questa ragionevolezza, il Comitato Rodotà per la difesa dei beni pubblici e comuni, invoca un immediato ritorno alla normalità costituzionale attraverso il rispetto assoluto delle sue forme, considerato che nel diritto la forma è sostanza. Il rischio di derive autoritarie permanenti è troppo grave e gli strumenti di controllo sociale di natura tecnologica sono troppo invasivi e incontrollabili dalle istituzioni politicamente legittime per poter essere adottati in clima di panico.

**Comitato Popolare di Difesa dei Beni Pubblici e Comuni "Stefano Rodotà"**

Via Giuseppe Avezana, 51 - 00195 ROMA / C.F. 97996090581

[www.generazionifuture.org](http://www.generazionifuture.org) -- [comitatorodota@gmail.com](mailto:comitatorodota@gmail.com)



Occorre dunque tenere presente che il Parlamento non può assentarsi, perché la nostra è Repubblica Parlamentare. Il Presidente del Consiglio non può decidere da solo, perché il potere esecutivo appartiene al Governo collegialmente; le fonti secondarie o addirittura sub-secondarie, non possono *mai* comprimere i diritti costituzionali fondamentali. Che sulla Costituzione ha il dovere di vigilare il Presidente della Repubblica.

Il Comitato Rodotà, oltre al proprio cordoglio per le vittime di questa tragedia, ha il dovere di manifestare comunque la propria preoccupazione crescente per la protratta marginalizzazione della cittadinanza nei processi decisionali. L'impossibilità di incontri pubblici di natura politica impedisce nei fatti il controllo sull'indirizzo politico del governo, con conseguenti rischi di derive autoritarie ed arbitrarie di fronte a scelte che devono coinvolgere tutti.

Le pratiche estrattive del capitalismo dei disastri, fondato sul trauma sociale, sono assai ben documentate in letteratura. Diviene dunque ancor più essenziale, dopo quanto sperimentato con la nostra raccolta firme per la Legge di Iniziativa Popolare, che l'Italia si doti immediatamente di una *infrastruttura telematica pubblica*, al fine di garantire i principi della rappresentanza, nonché valorizzare gli strumenti di democrazia partecipativa e diretta previsti dalla nostra Costituzione. Oggi anche gli Articoli 71 e 75 della Costituzione sono sospesi perché i decreti di emergenza fanno venire meno le condizioni materiali per la raccolta delle firme.

Il popolo sovrano deve essere messo nelle condizioni di esprimere, tra l'altro, tramite lo strumento referendario (Art.75) e l'iniziativa legislativa popolare (art. 71, comma 2) la propria propulsione critica nei settori più drammaticamente colpiti da questa crisi. Solo così potremo restare *cittadini uniti in un corpo politico e preoccupati davvero per la cosa pubblica*, rifiutando di trasformarci in pazienti passivi, preoccupati unicamente ed individualmente, quali fragili monadi, per la nuda vita propria e dei propri cari, vedendo il prossimo come un pericolo.

Fin d'ora il Comitato Rodotà annuncia che intende istituire un gruppo di lavoro di giuristi, antropologi ed esperti di sanità, volto a studiare la proposizione di un Referendum per l'abrogazione della normativa che con la riforma del 1992 (L. 23/10/1992 n 421) ha reso la nostra sanità pubblica esposta al virus neoliberale, producendone l'indebolimento strutturale a favore dei privati, causa principale del disastro sociale in corso.



L'Assemblea dà perciò mandato agli organi politici del nostro Comitato di avviare le interlocuzioni necessarie, a partire dai soggetti con cui il 6/3/2020 si è aperto il tavolo di lavoro finalizzato all'istituzione di una rete permanente per la difesa dei beni comuni, per la costruzione di una vasta coalizione sociale, dotata di sufficiente forza politica per organizzare la campagna referendaria. Tale coalizione dovrà servire quale nucleo di una rete permanente di cittadinanza capace di attivarsi e reagire, nel caso che l'emergenza Coronavirus venga trasformata in occasione di smantellamento e saccheggio dei beni pubblici degli italiani da parte della speculazione internazionale che può beneficiare della mantenuta apertura delle Borse e delle conseguenze della probabile e assai intempestiva adesione al MES in questa fase emergenziale. La salute è un bene comune e i presidi sanitari devono essere normati in modo coerente con la loro funzione di beni pubblici sociali a suo tempo individuata dal Comitato Rodotà.

In futuro dovremo costruire un nuovo ordine imparando dalla dura lezione di ecologia che il Covid 19 ha impartito al nostro tardo capitalismo. La ricostruzione che vogliamo, e che va incominciata subito, su tutto potrà fondarsi fuorché sulla confusione e sul protagonismo normativo d'occasione basato su uno pseudo dogma della verità scientifica a tutela della nuda vita. Servirà un dibattito politico approfondito, competente e partecipato capace di valutare, nell'interesse della salute, dei diritti e dei doveri di tutti, le opzioni che le trasformazioni tecnologiche mettono sul tavolo.

*Ugo Mattei e Alberto Lucarelli*

*Presidenza Comitato Rodotà*